

Episodio del CAPOLAGO 05.10.1944

Nome del compilatore: ROBERTA CAIROLI.

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Capolago	Capolago	Varese	Lombardia

Data iniziale: 05/10/1944

Data finale: 05/10/1944

Vittime decedute

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adult e (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
1	1			1									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
	1					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti religiosi	e Ebrei	Legati a partigiani	Legati ai partigiani

Elenco delle vittime decedute

1. Marcobi Walter, nato a Varese, il 28 gennaio 1914, operaio, comandante della 121° Brigata d'assalto Garibaldi "Gastone Sozzi".

Altre note sulle vittime:

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica

In seguito alle rivelazioni del partigiano Gianfranco Corradi, arrestato nel corso del rastrellamento del 4 ottobre 1944, a Bodio Lomnago, in cui furono uccisi i partigiani della 121° Brigata Garibaldi "Gastone Sozzi", Giuseppe Brusa e Bartolomeo Baj, Walter Marcobi "Remo", il comandante della formazione, già noto ai comandi della Rsi per la sua attività, viene sorpreso, nei campi di Capolago, dove era in attesa del Corradi che rivela ai fascisti il luogo e l'ora dell'appuntamento fissato, e ferito mortalmente dai militi dell'Upi della Gnr. Il suo corpo senza vita verrà ritrovato molte ore più tardi a Loreto, frazione di Varese. La dinamica dei fatti viene raccontata da un milite della Gnr, Luigi Baratelli, il 23 maggio 1945 nel carcere di Miogni. Ad uccidere Marcobi partono in quattro poco dopo le 8 del 5 ottobre da "Villa Triste" con una "Topolino" in abiti borghesi. Chi guida il gruppo è il comandante dell'Upi, Giovanni Battista Triulzi. Sono con lui Carletto Malnati, Giovanni Seveso e Baiardo Frati. Marcobi, colto di sorpresa, tenta di allontanarsi. Seveso e Malnati fanno fuoco, ma è Frati che colpisce il bersaglio. Finisce nella retata anche Giovanni Pavan "Liberio", nome di copertura di Antonio Cetin, istriano di 42 anni, commissario politico della 121° Brigata. La caduta quasi contemporanea del vertice garibaldino costituisce un colpo durissimo perché priva

la lotta e il maggior gruppo combattente di due dirigenti di grande spessore.

Modalità dell'episodio:

Fucilazione

Violenze connesse all'episodio:

Tipologia:

Rastrellamento

Esposizione dei cadaveri

Occultamento dei cadaveri

II. RESPONSABILI E PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto

Nomi:

ITALIANI

Ruolo e reparto

Autori: militi dell'Upi della Gnr di Varese;

Delatore: Corradi Gianfranco, partigiano della 121° Brigata Garibaldi "Gastone Sozzi", che cede sotto le torture.

Nomi:

Triulzi Giovanni Battista, piemontese, 36 anni, comandante dell'Upi della Gnr di Varese;

Frati Baiardo, milite dell'Upi della Gnr;

Malnati Carletto, milite dell'Upi della Gnr;

Seveso Giovanni, milite dell'Upi della Gnr.

Note sui presunti responsabili:

Estremi e Note sui procedimenti:

Carletto Malnati, uno degli assassini di Marcobi, verrà fucilato il 28 aprile a Loreto, una frazione di Varese, dove era stato ritrovato il corpo di Marcobi, per sentenza del Tribunale del Popolo. Il processo che vede imputato Giovanni Battista Triulzi, Seveso, Baiardo, assieme ad altri imputati, responsabili dei principali eccidi a Varese e provincia, si apre il 15 gennaio 1947, presso la Sezione speciale della Corte d'Assise di Varese e si conclude per il Triulzi e Baiardo Frati, il 21 gennaio 1947, con la condanna capitale. Il Triulzi riesce a sfuggire alla fucilazione poiché si era dato alla fuga nell'immediatezza dell'insurrezione, e dopo una serie di processi per successivi rinvii stabiliti dalla Corte di Cassazione guadagna l'amnistia. Luigi Baratelli, il milite della Gnr che aveva rivelato la dinamica dell'uccisione di Marcobi, viene condannato a 8 anni. Giovanni Seveso viene amnistiato, nonostante dalla sua arma siano partiti i primi colpi contro Walter Marcobi, con la chiara volontà di uccidere il capo della Resistenza varesina. Gianfranco Corradi viene assolto con "formula piena", avendo agito "in stato di costrizione".

Tribunale competente:

Tribunale del Popolo;

Corte d'Assise, Sezione speciale di Varese.

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Cippo a Walter Marcobi a Loreto, frazione di Varese, in via dei Boderi. Ricorda il luogo dove venne trovato senza vita il comandante "Remo" della 121° Brigata Garibaldi "Gastone Sozzi";
Statua funeraria al cimitero di Casbeno (Varese), opera dello scultore Vittorio Tavernari.

Musei e/o luoghi della memoria:

Al comandante "Remo" è stata dedicata una via della città di Varese: Via Walter Marcobi, comandante partigiano

Onorificenze**Commemorazioni**

Ogni anno si ricordano Walter Marcobi con tutti i fucilati dell' "ottobre di sangue" 1944 (Banda Lazzarini e Renè Vanetti) in una sola cerimonia.

Note sulla memoria

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Giannantoni Franco, *Fascismo, guerra e società nella Repubblica Sociale Italiana. Varese 1943-1945*, Franco Angeli, Milano, 1984 (nuova ed. Anpi Varese, 1999);
Giannantoni Franco, *La notte di Salò (1943-1945). L'occupazione nazifascista di Varese dai documenti delle camicie nere*, Arterigere, Varese, 2001, Voll. 2;
Giannantoni Franco, *Comandante "Remo", arrendetevi! La verità sulla cattura e morte di Waltyer Marcobi e altre storie di Resistenza*, Arterigere, Varese, 2004.
Giannantoni Franco, *I giorni della speranza e del castigo. Varese 25 aprile 1945*, Emmeeffe Edizioni, Varese, 2013;
Giannantoni Franco, *Varese, il luoghi della memoria*, Varese 2014.

Fonti archivistiche:

Archivio del Tribunale di Varese
Anpi di Varese, Elenco dei caduti della Provincia

Sitografia e multimedia:**Altro:**

V. ANNOTAZIONI

VI. CREDITS

.
Persone che hanno sostenuto la ricerca: **Franco Giannantoni**